

## L'assedio di Gerusalemme

L'ampia presentazione dell'assedio di Gerusalemme da parte del futuro imperatore Tito si rivela molto interessante per vari particolari, ma soprattutto per la presentazione degli Ebrei così com'erano visti dai Romani. Nello svolgere numerose considerazioni di carattere strategico-militare, la meraviglia dello scrittore è suscitata dalle opere imponenti di difesa e in particolare dal tempio stesso, visto nella possibilità di svolgere una funzione militare, piuttosto che religiosa. L'idea che gli Ebrei fossero ossessionati dalla necessità di difendersi, perché la loro religione era troppo diversa dalle altre, è indicativa di questa ottica di parte. Per la religione di quel popolo Tacito nutre sospetti: la considera una superstizione strana più che empia, pericolosa in quanto genera dei combattenti fanatici. Le discordie tra i vari capi giudei durante l'assedio sono viste quasi come una conseguenza di queste pratiche religiose assurde.

**9 (1)** Tra i Romani, Gneo Pompeo fu il primo a sconfiggere i Giudei e ad entrare nel loro tempio col diritto del vincitore<sup>1</sup>: da ciò si seppe che dentro non vi era nessuna immagine di divinità: la sede era vuota e vuoti i loro misteri. Le mura di Gerusalemme furono distrutte, ma il tempio rimase intatto. Durante la guerra civile, quando quelle province passarono sotto il controllo di Marco Antonio, il re dei Parti Pacoro conquistò la Giudea, ma fu ucciso da Publio Ventidio, e i Parti furono ricacciati oltre l'Eufrate, mentre i Giudei furono sottomessi da Gaio Sosio. **(2)** Il regno conferito da Antonio ad Erode fu accresciuto da Augusto dopo la sua vittoria. Dopo la morte di Erode, senza attendere le disposizioni dell'imperatore, un certo Simone aveva usurpato il titolo regale, ma fu punito dal governatore della Siria Quintilio Varo: ci fu una dura repressione e i figli di Erode tennero il governo del paese diviso in tre parti. Sotto Tiberio ci fu pace; poi, obbligati da Gaio Cesare<sup>2</sup> a mettere nel tempio la sua immagine, preferirono prendere le armi. Ma la morte dell'imperatore mise fine alla sollevazione. **(3)** Claudio, essendo morti o ridotti a un ruolo modesto i re, assegnò la Giudea in qualità di provincia ai cavalieri romani e ai liberti: tra questi Antonio Felice esercitò un potere regale con animo servile, e con ogni crudeltà e lussuria. Aveva sposato Drusilla, nipote di Cleopatra e di Antonio: era dunque diventato genero del figlio di quell'Antonio di cui Claudio stesso era il nipote.

**10 (1)** La sopportazione dei Giudei durò fino al procuratore Gessio Floro<sup>3</sup>: sotto costui scoppiò la guerra. Cestio Gallo, governatore della Siria, che cercava di reprimerla, dovette affrontare molti scontri con esito vario e spesso sfavorevole. Quando Gallo morì di morte naturale o per depressione, Nerone inviò Vespasiano che, con la sua fama e la sua fortuna e i suoi eccellenti ufficiali, in due estati riprese con il suo esercito vittorioso il controllo di tutto il territorio e di tutte le città tranne Gerusalemme. **(2)** L'anno successivo, dedicato alla guerra civile, per quanto riguardava i Giudei passò nell'inattività<sup>4</sup>. Ristabilita la pace in Italia, tornarono le preoccupazioni estere: il fatto che i Giudei fossero stati i soli a non cedere aumentava la collera dei Romani: peraltro, sembrava opportuno lasciare Tito presso l'esercito per affrontare tutti gli eventi e i rischi di un nuovo regno.

1. **Gneo Pompeo... del vincitore:** nel 63 a.C.

3. **Gessio Floro:** governatore dal 64 al 66 d.C.

4. **L'anno successivo... nell'inattività:** il 69 d.C.

2. **da Gaio Cesare:** Caligola.

**11 (1)** Tito dunque, dopo aver messo il campo, come abbiamo detto, davanti alle mura di Gerusalemme, ostentò le legioni schierate<sup>5</sup>; anche i Giudei si schierarono sotto le mura, con l'intenzione di spingersi più in là se lo scontro fosse stato loro favorevole, mentre, se fossero stati sconfitti avevano pronto un riparo. La cavalleria, spedita contro di loro assieme alle coorti di fanteria leggera, combatté con esito incerto; poi i nemici si ritirarono e nei giorni seguenti attaccarono numerose scaramucce davanti alle porte, finché, per le continue perdite subite, furono ricacciati dentro le mura. **(2)** Allora i Romani predisposero l'assedio, giacché non sembrava decoroso aspettare che i nemici fossero affamati: chiedevano a gran voce di affrontare i rischi, alcuni spinti dal loro valore, altri dalla ferocia e dalla cupidigia di premi. Tito stesso aveva davanti agli occhi Roma, le ricchezze e i piaceri che sarebbero tardati se Gerusalemme non cadeva immediatamente. **(3)** Ma la città, già impervia, era stata fortificata con opere che avrebbero garantito abbastanza anche una posizione piana. Due colli altissimi erano cinti da mura costruite volutamente trasversali o rientranti in modo che gli assediati si trovassero ad avere i fianchi scoperti. I margini della roccia erano scoscesi e si innalzavano torri alte sessanta piedi dove la montagna aiutava, centoventi in pianura: erano imponenti e, a guardarle da lontano, sembravano livellate. All'interno, un'altra cinta muraria circondava la reggia ed era particolarmente considerevole la torre Antonia, così chiamata da Erode in onore di Marco Antonio.

**12 (1)** Il tempio era costruito come una piazzaforte, con una propria cinta muraria, e con maggior cura e lavori; i portici stessi che lo circondavano costituivano un'eccellente fortezza. C'era una fonte perenne, scavi nella montagna, piscine e cisterne per conservare l'acqua piovana. **(2)** I fondatori avevano previsto che a motivo della diversità di civiltà ci sarebbero state frequenti guerre; di conseguenza, c'era tutto quello che poteva servire per un assedio comunque lungo e, dopo l'assedio di Pompeo, la paura e l'esperienza avevano insegnato loro molte cose. Inoltre, grazie all'avidità dei tempi di Claudio, avevano comprato il diritto di fortificare e avevano costruito in pace mura destinate alla guerra, approfittando di un accrescimento della popolazione con un'accozzaglia di rifugiati dal disastro delle altre città: infatti tutti i più ostinati si erano rifugiati là e accentuavano il loro atteggiamento sedizioso. **(3)** C'erano tre comandanti e altrettanti eserciti: alla cinta estrema e più larga Simone, al centro della città Giovanni, al tempio Eleazar. Giovanni e Simone avevano più armi e soldati, Eleazar una posizione più favorevole. Ma c'erano tra loro stessi battaglie, agguati, incendi, e una grande quantità di frumento andò bruciata. **(4)** Infine Giovanni, col pretesto di un sacrificio, mandò degli uomini a uccidere Eleazar e i suoi e si impadronì del tempio. Così la città si divise in due fazioni, finché all'arrivo dei Romani la guerra esterna non riportò la concordia.

**13 (1)** Erano avvenuti prodigi che quel popolo schiavo delle sue convinzioni e contrario alle pratiche religiose non poteva esorcizzare né con sacrifici né con voti. Si videro eserciti scontrarsi in cielo, brillare armi e il tempio illuminarsi per fulmini improvvisi. Si aprirono di colpo le porte del santuario, si sentì una voce sovrumana annunciare la partenza degli dei, accompagnata da un rumore tremendo. **(2)** Que-

5. Tito... legioni schierate: nel 70 d.C.

sti avvenimenti spaventarono alcuni, ma la maggior parte erano persuasi che negli antichi testi sacerdotali stava scritto che in quel tempo l'Oriente avrebbe prevalso e partiti dalla Giudea si sarebbero impadroniti di tutto il mondo. Questa profezia riguardava l'impero di Vespasiano e di Tito, ma la folla, con un atteggiamento ben comprensibile, interpretava a proprio favore tanta grandezza e neanche dalle sconfitte si faceva ricondurre alla realtà. (3) Il numero degli assediati, uomini e donne di tutte le età, ammontava a seicentomila; tutti quelli in grado di portare armi ne avevano a disposizione, e un numero maggiore di quanto sarebbe stato proporzionato era disposto a osare tutto. Uomini e donne avevano la stessa ostinazione: se li si obbligava a lasciare la patria, avevano più paura di vivere che di morire. (4) Contro questa città Tito, visto che il luogo impediva gli assalti e i colpi di mano, stabilì di agire con le trincee e le macchine da guerra; furono ripartiti i compiti tra le legioni e non ci furono azioni fin quando non si misero in opera tutte le tecniche d'assedio scoperte da antichi e moderni.